



Consiglio Regionale del Piemonte

Prot,

Alla c.a. Assistenti sociali
Ordine Assistenti sociali
Regione Piemonte

Comunicazione pubblicata sul sito istituzionale

Gent.mi colleghi assistenti sociali piemontesi,

come è noto da molti mesi l'Assessorato alle politiche sociali della famiglia e della casa della Regione Piemonte sta lavorando alla stesura del Patto per il Sociale 2015-2017.

La preparazione del documento ha visto un grande coinvolgimento dei diversi *stakeholder* da parte dell'Assessore e del suo staff ed appare evidente come le molteplici posizioni siano state tenute in considerazione.

Il Consiglio dell'Ordine ha avuto occasione di leggere l'ampio documento e ritenendo utile un contributo abbiamo inviato alcune considerazioni all'Assessore Ferrari.

Diversi sono stati gli aspetti affrontati.

In riferimento alla scelta metodologica che ha previsto un grande confronto sui diversi territori della Regione per la definizione dei contenuti del documento e delle priorità da individuare abbiamo espresso consenso ed apprezzamento riconoscendo lo sforzo messo in campo che discende dalla consapevolezza che una costruzione "dal basso" - e quindi partecipata - può favorire l'individuazione di criticità ma anche di strategie virtuose già attivate per farvi fronte.

Auspiciando la comprensione delle motivazioni che ci hanno spinto a scrivere, non di critica per il lavoro svolto ma di stimolo ad ulteriori valutazioni, abbiamo segnalato alcune questioni nello spirito di cooperazione e corresponsabilità di un organismo come l'Ordine professionale che ha tra i suoi obiettivi la promozione, lo sviluppo ed il sostegno di politiche integrate per il benessere dei cittadini.

In collaborazione con i diversi soggetti istituzionali, con l'associazionismo, il terzo settore, i cittadini, riteniamo infatti di poter contribuire ad uno sviluppo di un *welfare* locale sempre più rispondente alle necessità ed alle potenzialità dei contesti di vita ed in piena sintonia con la riforma del Titolo V della Costituzione.

Ordine degli Assistenti Sociali del Piemonte

Via P. Piffetti, 49 - 10143 Torino Tel. 011/5684113 Fax 011/5801981

E-mail: segreteria@oaspiemonte.org - consiglio@oaspiemonte.org

Internet: www.oaspiemonte.org

Cod. Fiscale 97563540018

In questa direzione, occorre grande attenzione alla sfida che le istituzioni devono cogliere: abbandonare una prospettiva riparativa, non efficace e non sostenibile a fronte dell'incremento esponenziale delle fragilità e della vulnerabilità, per costruire politiche preventive nelle quali le responsabilità devono essere assunte anche dalla società nel suo complesso.

In questo quadro ci siamo permessi di evidenziare che gli Ordini professionali, in particolare quelli che rappresentano professioni coinvolte nel lavoro con le persone ed i territori, possono contribuire ad una visione che non attiene all'ambito sindacale ma ai diritti e doveri dei cittadini. Sono, per riprendere le parole del Patto, attori delle politiche di *welfare* e quindi soggetti che possono contribuire alla definizione delle politiche, delle priorità, delle strategie e devono quindi essere chiamati al loro ruolo dalle Istituzioni.

Consapevoli che il Patto, nella versione che abbiamo avuto modo di leggere, si caratterizza per il bisogno di tracciare una direzione per il futuro e pertanto deve avere un taglio generale ed una prospettiva macro, riteniamo che il rischio di una deriva utopica, favorito dalla congiuntura economica, sia incrementato dalla mancanza di ipotesi e tempi per il finanziamento delle azioni che delineano una diversa strutturazione dei servizi ed una differenziazione dell'offerta. In riferimento a queste azioni la sola diversa allocazione delle risorse non pare essere sufficiente in considerazione dell'impossibilità di riduzione degli investimenti su alcune aree.

Azioni di sistema

Appare di grande pregio e rilevanza l'obiettivo, trasversale al documento, di rilevazione, descrizione, qualificazione dei diversi fenomeni ed interventi.

Tale azione appare fondamentale per poter definire la materia della quale ci occupiamo: consapevoli della grande difficoltà nella raccolta di dati a livello regionale, riterremmo interessante un diretto coinvolgimento dei professionisti e dei diversi attori nella predisposizione delle schede di rilevazione contenenti le variabili da rilevare. E' evidente in letteratura come, non solo i fenomeni sociali siano di per sé difficili da definire in modo univoco, ma anche come le modalità di rilevazione e di valutazione degli esiti vadano studiate ed incrementate per garantire una migliore definizione dei progetti e dei possibili risultati. L'intervento del professionista potrebbe essere maggiormente indirizzato dalla consapevolezza del rapporto tra costi e benefici; il cittadino, inserito in percorsi di *empowerment* anche delle competenze nella scelta delle diverse opzioni, potrebbe assumere delle decisioni maggiormente orientate dai possibili esiti; le istituzioni potrebbero fare scelte di allocazione delle risorse sostenute da dati affidabili.

In sintesi, si ritiene arrivato il tempo di lavorare per l'evidenza scientifica anche in campo sociale sulla scorta dei grandi progressi che questo approccio ha portato nelle scienze mediche.

Per le motivazioni espresse in premessa riteniamo strategico ed essenziale che la Regione richiami alle responsabilità istituzionali gli Ordini professionali coinvolgendoli nelle azioni di sistema dei diversi assi.

Azioni esecutive

Emerge nelle azioni esecutive dei tre assi il rischio della deriva utopica paventato in premessa.

Senza scendere nel dettaglio dei singoli assi, il documento presuppone una grande sintonia e sinergia con l'ambito sanitario: rispetto a questo accordo i professionisti assistenti sociali e alcune associazioni che operano in ambito sanitario, segnalano la necessità di individuare tavoli di lavoro che coinvolgano i diversi attori poiché il rischio di dissonanze tra i diversi *stakeholder* è rilevante. Tale condivisione di obiettivi e strategie sembra essere meno evidente con altri assessorati e altre istituzioni.

Ordine degli Assistenti Sociali del Piemonte

Via P. Piffetti, 49 - 10143 Torino Tel. 011/5684113 Fax 011/5801981

E-mail: segreteria@oaspiemonte.org - consiglio@oaspiemonte.org

Internet: www.oaspiemonte.org

Cod. Fiscale 97563540018

In riferimento alle azioni proposte si segnala una preoccupazione rispetto ai tempi individuati: a titolo esemplificativo, nell'area dei servizi dedicati alla psichiatria, nel passaggio nel quale si parla di linee guida e modalità della collaborazione tra DSM ed EEGG la discrasia è evidente. Le linee guida dovrebbero essere definite entro il 31/12 ma la DCR 30 del giugno scorso prevede che le rivalutazioni dei pazienti che comporteranno spese per gli EEGG dovranno essere ultimate entro il 15/11 p.v.. Del pari sempre nella stessa area si aprono domande su questioni fondamentali legate agli assegni terapeutici e borse lavoro, non emerge però quale sia la linea che la Regione intende scegliere. Potrebbe essere opportuno che i tavoli di lavoro per la stesura delle linee guida previste per la filiera della residenzialità psichiatrica lavorassero anche su questo aspetto: hanno oppure no valenza sanitaria gli inserimenti lavorativi? Non solo i tempi vengono chiamati in causa in questa riflessione ma anche il livello di condivisione e di accordo con l'assessorato alla sanità.

Per le motivazioni già espresse relativamente alle responsabilità degli Ordini professionali e dei professionisti e sottolineando come il terzo settore e l'associazionismo siano inseriti in un sistema di sussidiarietà orizzontale coordinato dalle Istituzioni e non di delega di ambiti, si ritiene opportuno il coinvolgimento degli Ordini e dei professionisti in tutti i Coordinamenti regionali previsti dal Patto.

Appare inoltre opportuna una maggiore ricognizione di esperienze sui diversi territori: sembra inverosimile che solo l'associazionismo ed il terzo settore facciano innovazione ma la scelta di citare alcune esperienze piuttosto che altre depone a favore di questa ipotesi.

Riteniamo opportuno segnalare il rischio che il lettore del documento possa percepire solo una sorta di sfiducia rispetto all'incisività, efficacia ed efficienza dell'azione professionale e la necessità di fornire linee guida e metodologie in grado di gestire fenomeni complessi dei diversi assi. Riteniamo che tali linee guida siano assolutamente necessarie per uniformare sul territorio regionale metodologie e azioni professionali ma devono essere redatte a partire dall'esistente e in insieme agli operatori. Il Patto non sembra prendere in dovuta considerazione i problemi che hanno i servizi sociali rispetto alla carenza di personale, alle difficoltà di allocazione delle risorse anche negli ambiti della prevenzione e non solo in quelli riparativi, alla difficoltà del lavoro nel territorio e di attivazione di comunità solidali e competenti a fronte dello schiacciamento su obblighi e scadenze dettate, per esempio, dall'Autorità Giudiziaria.

Si ritiene molto importante la sottolineatura dei buoni esiti di progetti sperimentali. A titolo di esempio citiamo i vari progetti Pippi attivati nella Regione: occorre attenzione al fatto che la ricchezza di questo tipo di progetto è legata non alla scoperta di una metodologia nuova come sembrerebbe emergere dal documento ma alla possibilità di rispettare il procedimento metodologico delle diverse professionalità, di avere tempi coerenti per valutazione delle diverse situazioni, risorse adeguate in grado di sostenere i progetti di trattamento delle aree di criticità individuate, tempi e risorse per la formazione, la supervisione dell'azione professionale, il rispetto dei diritti dei cittadini e delle loro caratteristiche.

Lavorare in ottica preventiva presuppone orari flessibili, il facilitare e favorire il confronto con il terzo settore e l'associazionismo in quanto portatore di innovazione forse, ed anche, perché non pressato dagli obblighi di legge. E' superfluo ricordare come la prevenzione è un compito istituzionale e non può essere delegata al privato, all'associazionismo, al terzo settore. Istituzioni e professionisti devono essere messi nella condizione di accompagnare ed affiancare le comunità in un circolo virtuoso che può generare nuove competenze e condivisione delle responsabilità proprie di una società civile.

Il Consiglio dell'Ordine, augurandosi che le osservazioni possano apportare ulteriori elementi di riflessione ha dato piena disponibilità ad un confronto nei tempi e modi indicati dalla Regione.

Siamo lieti di potervi dire che l'Assessore ha ritenuto utile invitarci ad un incontro in Regione per discutere di quanto da noi evidenziato.

Ordine degli Assistenti Sociali del Piemonte

Via P. Piffetti, 49 - 10143 Torino Tel. 011/5684113 Fax 011/5801981

E-mail: segreteria@oaspiemonte.org - consiglio@oaspiemonte.org

Internet: www.oaspiemonte.org

Cod. Fiscale 97563540018

Sarà nostra cura aggiornare tutti gli iscritti sull'esito dell'incontro ed auspichiamo un rimando da parte dei colleghi assistenti sociali sulla posizione assunta come Ordine professionale.

Il Vice Presidente Regionale
a.s. d.ssa Daniela Simone

Il Presidente Regionale
a.s. d.ssa Barbara Rosina

Torino, 3 settembre 2015